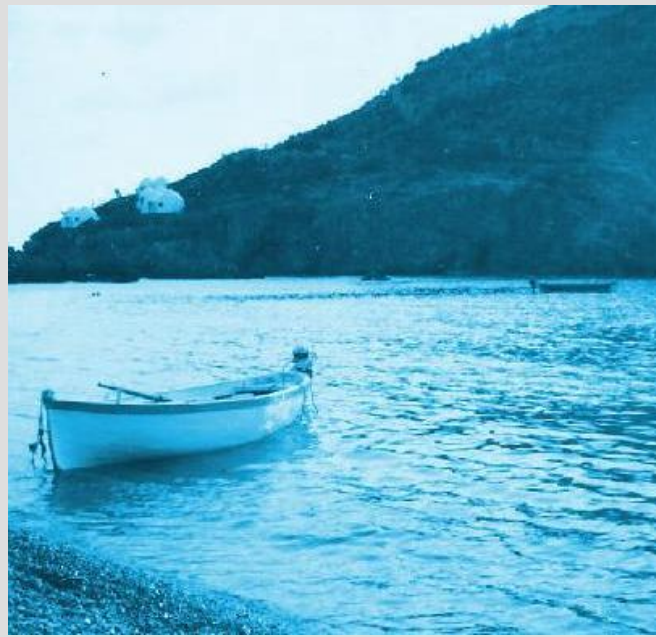


È l'ultima domenica prima delle *Ceneri* di mercoledì prossimo e del conseguente tempo della quaresima. Siamo invitati dalla Parola di Dio, al pari di Isaia (*prima lettura*), ad uscire dal tempio e ad esercitare la nostra missione profetica, quella che per noi cristiani compete ad ogni battezzato. È vero, la stessa Parola che ci manda è quella che ci purifica e riempie il cuore, la mente e la bocca delle cose da dire, senza temere alcun potere terreno. È una Parola che realizza ciò che proclama, così come nel Vangelo odierno fa effettuare una pescagione abbondante. Gesù manda Pietro ad essere pescatore di uomini. Manda anche noi a conquistare i nostri simili a quel progetto, per buona parte ancora da realizzare, che è di rendere il nostro mondo più umano: cioè più degno di Dio e pertanto di noi uomini.



Vecchia foto di una barca ormeggiata al lido di Praja a Mare.

PREGHIERA

Lasciando le nostre barche all'asciutto
veniamo dietro di Te, o Gesù.

Il mare è diventato il mondo intero
e la Tua rete è infinitamente più grande
della nostra abituale:

è la tua Parola
che ha conquistato innanzi tutto noi stessi
e che non opprime né soffoca,

ma, al contrario, ci lancia
verso spazi infiniti e le isole le più lontane.

Ti preghiamo, sii sempre al nostro fianco,
perché l'infinito non ci stordisca
né inebri, ma ci faccia ritrovare ogni giorno
con la via dei nostri fratelli,

quella di casa, che riconducendoci a Te,
ci riconduca ogni giorno a noi stessi. Amen (GM/06/02/16).

Profeta Isaia (6,1-2.3-8) Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Vangelo di Luca (5,1-11) In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.